

TUTTA MOSCA HA RESO L'ESTREMO OMAGGIO A KOMAROV



Gagarin: «Volodia, non risparmierei forze per tracciare in tuo nome nuove vie nel cielo»

Le ceneri dell'eroe dello spazio tumulate nelle mura del Cremlino - 36 automezzi carichi di bandiere e fiori hanno aperto il corteo funebre - I discorsi di Suslov e Keldisc - Una ricostruzione di Komsomolskaia Pravda e un articolo di Stella Rossa

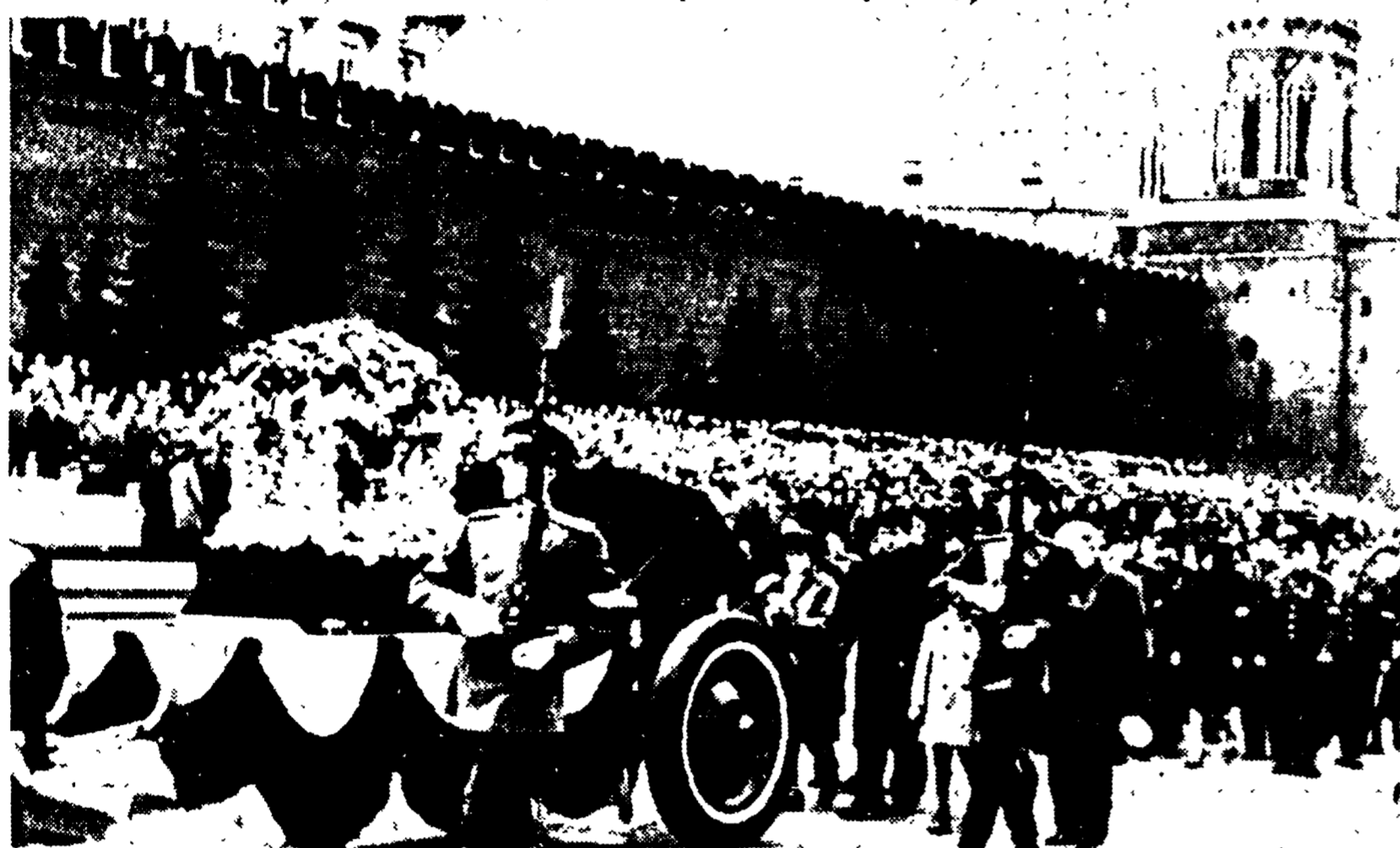
Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. La lapide dice soltanto «Komarov Vladimir Mikhailovic, 1927-1967», ed è stata murata, alle 15 di oggi, sulle mura del Cremlino, accanto a quella, recentissima, del maresciallo Malinovsky. Intorno, nel breve spazio verde tra i più nani, le lapide di generazioni di rivoluzionari. È stato Suslov - a nome del partito - a deporre in silenzio l'urna nel piccolo loculo scavato nei mattoni. Poi qualcuno ha subito appoggiato al muro un ritratto del cosmonauta e gli altri si sono fatti indietro, perché spettava ora alla vedova di salutare il suo uomo.

Il corteo funebre era partito alle 14.30 dalla Casa dell'Esercito. In testa - prima dell'autoblindo che trainava un affusto di cannone su quale la piccola urna era nascosta dai fiori - 36 camion carichi di corone e di bandiere. La vedova era dietro, con i figli e i genitori di Vladimir, poi venivano i dirigenti del partito, del governo e i cosmonauti. Breve discorso dalla tribuna: «La notizia della morte di Komarov ha colpito al cuore tutti i cittadini sovietici - ha detto Suslov - Il suo nome vivrà sempre nel nostro ricordo e nell'opera del nostro popolo».

E il presidente dell'Accademia delle scienze, Keldisc: «È una giornata di lutto per tutti, perché a nome di tutti Komarov ha contribuito a conquistare il cosmo». Poi, gli occhi segnati per il dolore, la tensione, la fatica, ecco Gagarin: «È difficile parlare oggi, compagni. La nostra famiglia, la famiglia dei cosmonauti, ha perso un compagno valoroso. Noi, caro nostro Volodia, non risparmieremo le forze per tracciare, anche in tuo nome, nuove vie nel mondo stellato».

La perfetta fusione tra ciò che è rito e tradizione e ciò che è sentimento e anima popolare, la straordinaria cornice della piazza Rossa, la grande folla di queste estreme onoranze al primo eroe dello spazio un momento altissimo e indimenticabile. Poi, davanti alla lapide, incomincia a snodarsi la lunga colonna del popolo dei quartieri. Komarov era uno di loro, basta guardare il viso operato del padre, sfogliare le fo-



MOSCA - Un momento dei funerali dell'eroe sovietico

(Telefoto A.P.-L'Unità)

toografie che lo mostrano con la moglie e i figli su questa stessa piazza Rossa, come un qualunque tranquillo moscovita.

Noi lo abbiamo visto una volta, il 2 giugno dell'anno scorso, all'ambasciata d'Italia, ove si era recato insieme a Leonov per il ricevimento ufficiale nel giorno della Repubblica, e lo ricordiamo - uomo di poche parole, quasi timido - fare di tutto per non essere al centro dell'attenzione, protagonista. Leonov ci donò in quell'occasione un disegno e pretese che anche Vladimir lo firmasse: un gabbiano alto nel cielo. Komarov firmò, ma poi si preoccupò di sfuggire ai «cacciatori di autografi». Ciò che ora ci dicono i suoi amici dimostra quanto sia giustificata la spontaneità con cui ora migliaia di giovani riconoscono in lui un rappresentante di ciò che di migliore ha questo popolo.

Nella notte, la Soyuz I volava sull'Africa e stava iniziando la manovra di atterraggio. Nella centrale di comando, a Terra, i direttori del volo seguivano con calma l'ultima e decisiva fase della manovra. Il direttore del volo era tranquillo. Tutto andava bene. Soyuz I, perfettamente orientata, scendeva regolarmente. I razzi propulsori per il frenaggio, avevano lavorato alla perfezione.

«Tutto va bene, tutto normale» disse Vladimir, con voce ferma, come se volesse soprattutto rassicurare quelli a Terra. «Non lo abbiamo sentito più - racconta il giornalista - Non sapevamo che il paracadute, appena aperto, era rimasto subito soffocato dalle funi, e che il comandante della Soyuz I viveva gli ultimi istanti della sua vita».

Il racconto della Komsomolskaia Pravda non ha aggiunto nulla di nuovo a ciò che si sapeva sulle ragioni tecniche dell'incidente: permette, tuttavia, di far alcune considerazioni: nell'articolo si afferma infatti con chiarezza che il volo si è svolto regolarmente fino a quando, a settanta metri dal suolo, dopo che erano giunti i paracadute, si sono verificati i guasti in azione e i razzi frenanti, dovevano aprirsi il paracadute principale e quelli sussidiari per frenare la velocità ancora troppo alta della nave spaziale. Sarebbero dunque infondate le voci corse in questi giorni secondo le quali altri sarebbero stati, nell'ultima fase della discesa, le ragioni che provocarono l'incidente.

Il comunicato ufficiale reso noto l'altro ieri sera, d'altra parte, escludeva incidenti durante la fase dell'atterraggio, non escludeva assolutamente che la decisione di far scendere la nave (che alle quattro del mattino stava - a quanto era stato annunciato - proseguendo normalmente il suo volo) possa essere stata presa per il sopraggiungere di difficoltà non necessariamente rilevanti, ma tali da consigliare di abbreviare la durata del viaggio. Spetterà alla inchiesta stabilire se lo stesso incidente finale - che non può, ovviamente, essere fortuito - non sia da collegare, dunque, con un fatto precedente. Così come spetterà all'inchiesta di chiarire perché il pilota non è riuscito a saltarsi col paracadute personale.

Il racconto sugli istanti che hanno preceduto la partenza di Vladimir, abbigliato, come abbiamo visto, di un semplice vestito sportivo e non con la tradizionale tuta dei cosmonauti, non può che porre fine alle voci circolate sempre in questi giorni su sensazionali imprese che avrebbero dovuto coronare il viaggio di Komarov. Si parla, infatti, che alla Soyuz I avrebbero dovuto seguire una Soyuz II e forse una Soyuz III, e che le tre navi si sarebbero, a un certo punto, scambiate i piloti.

Ora, proprio il fatto che Vladimir sia partito senza tuta

(indispensabile per uscire dalla cabina e camminare nello spazio, magari per raggiungere un'altra nave) dimostra che non altro era, davvero, il programma di Komarov, se non

quello, semplicemente - come è stato detto fin dal primo giorno - di condurre una nuova potente nave.

C'è del resto un precedente indicativo. Già nel 1964, con

la Voskod I, guidata dallo stesso Komarov e che aveva a bordo anche Yegorov e Feoktistov, i sovietici dimostrarono di essere in grado di mandare nel cosmo navi attrezzate in modo tale da permettere ai piloti di volare senza tuta speciale. L'anno successivo una seconda Voskod, con a bordo Beliaev e Leonov (questa volta però ben protetti dalla tuta) partì da Baikonur e i due piloti avevano rinunciato ai loro abiti di tutti i giorni proprio perché - come si ricorderà - il programma non prevedeva un semplice volo ma il primo esperimento di passeggiata spaziale. Tutto sta dunque a dimostrare che il compito di Komarov era quello di aprire una nuova fase della conquista del cosmo, col lancio della nuova Soyuz I.

Stella Rossa racconta stamattina che una volta il costruttore capo Korolov disse a Vladimir: «Volodia, tu dovrai volare su nuove navi». Eravamo allora nell'agosto del 1962, alla vigilia dell'impresa di Popovic, e il costruttore capo parlava della Voskod che era allora in allestimento. Da quel giorno - leggiamo su Stella Rossa - Komarov non sognava che di volare a bordo di una nave, al più presto. Così era fatto l'uomo. Gli hanno chiesto una volta quale fosse la cosa più dura nella vita dei cosmonauti, e lui aveva risposto: «L'attesa».

Adriano Guerra

Drammatiche giornate del popolo greco



ATENE - Un carro armato pattuglia una piazza cittadina

Costantino avalla il colpo di stato

Anche quattro italiani tra i deportati

Dal nostro inviato

ATENE, 26. La cronaca del colpo di stato deve registrare nuovi ordini e restrizioni ministeriali misti a impegni e promesse falsamente liberali: una tecnica che ormai conoscono tutti o per averne sofferto amare esperienze o per averne letto sui libri di storia.

(CENSURA)

Ecco dunque l'elenco delle proibizioni e anche delle promesse nonché qualche disposizione particolare che cataloga il regime secondo lo schema filiteco (e franchista, per la precisione): di patria, religione e famiglia. Innanzitutto le nuove norme disposte dallo stato maggiore dell'armata in applicazione delle leggi sullo stato d'emergenza: 1) sono proibite le riunioni all'aperto di più di cinque persone; 2) sono proibite tutte le riunioni in luogo chiuso ad eccezione degli spettacoli cinematografici o teatrali; 3) è proibita ogni forma di propaganda «antizionale» sotto qualunque forma e così sono proibiti l'annuncio e la pubblicazione di notizie «atte a turbare l'ordine pubblico»; 4) è proibito possedere o portare armi, compresi i fucili da caccia, le munizioni, materiali esplosivi, coltelli, ecc.; è proibita anche la loro fabbricazione senza permesso speciale. I portatori d'arme precedentemente concessi sono tutti revocati e le armi devono essere consegnate alla polizia entro due giorni (a partire da ieri); 5) è proibito offrire temporanea ospitalità a persone che normalmente non vivono presso gli ospiti; se lo si fa bisogna informare la polizia; 6) è proibito possedere, installare o mettere in funzione apparecchi radio e qualunque altro mezzo di trasmissione; 7) è proibito ammassare o nascondere viveri o aumentare i prezzi; 8) è proibita la caccia e i relativi permessi sono annullati; 9) i comandi militari delle varie località definiranno disposizioni particolari concernenti la circolazione dei civili; 10) Viola re questi ordini significa essere deferiti alle corti marziali militari ed essere condannati sulla base delle leggi di emergenza. È stato precisato dove queste corti apriranno: si tratta di Atene, Salonicco, Tripoli, Lamia, Larissa, Ioannina, Kostas, Alexandropolis, Kanea e Grava. Le corti lavoreranno sulla base degli articoli di legge del 1912 alcuni dei quali così definiscono i loro compiti (articolo 5): «La corte marziale

perseguirà tutti i crimini contro la sicurezza del paese, il regime, l'ordine pubblico e la pace...»; l'articolo continua lasciando alla giustizia militare stessa il diritto di definire il crimine e quindi di punire qualunque tipo di azione.

Naturalmente queste corti avranno un da fare terribile e non solo perché c'è da giudicare la grande massa degli arrestati ma perché da una parte nei quartieri popolari come Kessariani sono già incominciate le iniziative d'opposizione e dall'altra basta affacciarsi al balcone per rendersi conto che nessuno si preoccupa molto delle ordinanze, per esempio di quella che vieta di raggrupparsi in più di cinque persone.

(CENSURA)

C'è una sola disposizione dei «golpisti» che ha ottenuto una immediata ripercussione favorevole: quella che riautorizza le operazioni bancarie. In un giorno solo sono stati ritirati dalle banche...

(CENSURA)

Ma bisogna parlare della carota oltre che del bastone: il ministro dell'agricoltura ha promesso d'un colpo l'aumento del 70 per cento...

(CENSURA)

Sono stato stamane a fare la coda davanti al campo sportivo di AEG, sotto le gradinate, in attesa di poter dare i pacchi ai carcerati. No, non è per caso che ho scelto questo campo (in tutta la periferia, ogni tipo di pacchi, è chi piange, c'è chi parla, c'è chi tace; c'è chi arriva con l'automobile, chi con l'autobus; i pacchi sono tutti uguali e tutti inutili, i prigionieri sono partiti. Per dove? Non si sa, dice il soldato. Per Yura, dice una donna. E un'altra aggiunge gridando a tutto il gruppo: non state a preoccuparvi, non è come 15 anni fa, l'Italia e la Francia non permetteranno che li ammazzino. Non è vero - domandano a me - che voi italiani non lo permetterete? Vorrei poter rispondere che non lo permetteremo ma credo che neanche l'ambasciatore italiano abbia molto da dire in proposito. (Altri - in altro ambiente - mi hanno chiesto cosa faccia Nanni, se non muoverà il governo contro questo franchismo che s'è impadronito della Grecia, altri ricordano del suo quale clausola del MEC che

imporrebbe l'ostracismo a un governo di tipo fascista), ma c'è chi fa da sé, secondo il vecchio detto e la vecchia esperienza degli antifascisti: il quartiere popolare di Kessariani questa notte è stato riempito di scritte murali contro la dittatura e migliaia di volantini sono stati lanciati fra la gente. La polizia militare è intervenuta, il quartiere è stato circondato, non so ancora se vi sono stati arresti...

(CENSURA)

Aldo De Jaco

ATENE, 26. Queste notizie sono state diffuse da varie informazioni stampa italiane e straniere

Per la prima volta dal giorno del colpo di Stato si è rotto il silenzio nel corso di una riunione del Consiglio dei ministri che ha presieduto per circa mezz'ora, rilasciando una dichiarazione che suona come l'avallo della corona alla operazione reazionaria degli ultras dell'esercito. Ed ha detto, riferendosi alla politica sposta negli anni scorsi da Papandreu che «la nazione è monarca e le forze armate, a giustizia sono state costantemente attaccate» e ha legittimato l'azione dei generali affermando che le forze armate devono essere veramente nazionali in quanto esse costano, come la carta più importante del paese. «Grazie agli sforzi dei ministri il re è diventato certo che verrà organizzata una «democrazia vera e sana» e auspica che il paese torni al più presto possibile ad un governo parlamentare. Questo auspicio, alla luce delle informazioni precedenti, sembra essere identico a un paravento per coprire il sostanziale allineamento della corte al «coro dei generali» e, di conseguenza, il parlamento solo può averlo «spallato» dalle forze democratiche.

Tale disegno è confermato da una gravissima notizia: Andreas Papandreu è stato accusato di alto tradimento e dovrà comparire, entro 48 ore, davanti al procuratore generale di Atene per rispondere della sua presunta partecipazione al fantomatico complotto dell'ASPIDA, diretto a rovesciare la monarchia. Con la stessa motivazione è stato messo agli arresti il generale Stakis, mentre l'ammiraglio Nengofopoulos, già capo di stato maggiore della Marina, ora in carcere perché contrario al putsch, è stato sostituito dall'ammiraglio Dedes. Sulla sorte degli altri esponenti dell'opposizione, non circola nessun'altra notizia oltre a quelle riferite nei giorni scorsi che davano Giorgio Papandreu procuratore generale di Atene e il capo del gruppo parlamentare dell'EDA, Iliou, trasferito da un campo di concentramento della Capitale ad una le-

coltà sconosciuta. È insistente la voce che il compositore Theo Dorakis sarebbe stato assassinato. Che ne è dei cinque italiani arrestati senza alcuna motivazione nei giorni scorsi? Solo uno di essi, Giuseppe Mastracchini, sarebbe stato rilasciato ieri. Gli altri risultano trasferiti dallo stadio atenese di Casakaki ad un luogo che le autorità non vogliono rivelare. A questo proposito l'ambasciatore italiano ad Atene, Conti, si è incontrato stamane per oltre un'ora col primo ministro Kostas presso il quale ha protestato a nome del governo di Roma chiedendo il riasceto dei connazionali. Kostas, dopo aver detto che i cinque erano schedati «da più di venti anni» ha promesso genericamente un suo intervento. Ma più tardi, quando funzionari del consolato italiano hanno cercato di mettersi in contatto con gli arrestati - essendo un lasciapassare del ministro dell'Interno, la guardia che presiede il campo di concentramento ha impedito l'ingresso e un agente ha riferito che gli internati si trovano «altrove».

Da Cipro intanto viene segnalata una dichiarazione del comandante delle truppe greche Grivas che ha detto di «non comprendere perché il nuovo governo di Atene, come un tempo il precedente» e ha promesso di dire la sua parola su questa posizione verrà mantenuta. Per contro Telefilea Ora, un giornale di Atene, scrive che «il popolo cipriota non potrebbe attualmente accettare, né tentare di realizzare l'unione con la Grecia, che significherebbe una unione con un regime dittatoriale». In serata un portavoce governativo e funzionari dell'aeroporto della capitale greca hanno smentito la voce che la regina madre Pedera era partita in segreto in aereo da Atene.



MOSCA - L'urna contenente le ceneri di Komarov posta su di un palco coperto di fiori dinanzi al Mausoleo di Lenin sulla Piazza Rossa durante i funerali (Telefoto A.P.-L'Unità)

ANDREAS ACCUSATO DI «ALTO TRADIMENTO»



Andreas Papandreu (nella foto con i figli e la moglie), figlio del vecchio premier e massimo esponente dell'ala progressista del «Centro», è stato ieri accusato di «alto tradimento» dal governo militare fascista

Il Consiglio d'Europa chiede un'inchiesta sulla sorte dei parlamentari greci

STRASBURGO, 26. L'assemblea del Consiglio di Europa ha rivolto oggi un appello alle autorità greche per invitarle a ristabilire un regime costituzionale nel Paese. In una risoluzione, l'assemblea ha anche manifestato la sua opposizione a qualsiasi provvedimento contrario alla convenzione europea sui diritti dell'uomo. Il documento chiede l'apertura di un'inchiesta da parte di esponenti della assemblea per accertare il destino riservato ai parlamentari greci membri dell'assemblea.